

Il servizio con gli anziani della Comunità di Sant'Egidio in Africa sub-sahariana: prendersi cura dei più deboli per rendere migliore tutta la società

Introduzione

La **Comunità di Sant'Egidio** nasce a Roma nel 1968, all'indomani del Concilio Vaticano II. Oggi è un movimento di laici a cui aderiscono più di 60.000 persone, impegnato nella comunicazione del Vangelo e nella carità a Roma, in Italia e in 73 paesi dei diversi continenti. E' "Associazione pubblica di laici della Chiesa". Le differenti comunità, sparse nel mondo, condividono la stessa spiritualità e i fondamenti che caratterizzano il cammino di Sant'Egidio: Punto centrale per ogni membro di Sant'Egidio è la solidarietà con i poveri, vissuta attraverso il volontariato

La Comunità di Sant'Egidio conduce un servizio informale di cura degli anziani da circa 20 anni in 21 paesi dell'Africa sub-sahariana. Gli anziani oggi non sono più al centro della famiglia come forse è stato in passato. La famiglia è spesso frammentata tra il villaggio e la città e la vita dei più giovani, così come le loro ambizioni, stanno diventando completamente differenti da quelle a cui gli anziani erano abituati in passato. Il rischio è che gli anziani non siano più in grado di giocare un ruolo positivo nella società e che questo conduca ad un'attitudine negativa della società verso di loro. La Comunità di Sant'Egidio si sente vicina agli anziani anche perché il loro desiderio di una vita dignitosa sembra spesso minacciato in Africa, così come in molte altre parti del mondo. Il programma è portato avanti da circa 1000 volontari ed è completamente gratuito. L'obiettivo principale è fare fronte alla povertà, alla solitudine ed allo stigma ai quali gli anziani sono spesso soggetti. Il programma della Comunità di Sant'Egidio segue circa 15.000 anziani.

Il servizio con gli anziani

Il servizio si basa sulla visita a domicilio e l'amicizia personale tra i volontari e gli anziani. Andare a visitare una persona significa capire molte cose e rendersi conto delle sue necessità. Spesso sostenere gli anziani significa aiutarli a riparare le loro case, a prendere l'acqua dalla fontana, a pulire la casa, a lavarsi o a compiere piccoli gesti di cura per le persone malate. Tutto questo restituisce dignità a chi teme di averla persa e costruisce una forte amicizia. Quando una persona è sola teme di non avere più diritto a nulla, di essere disprezzato, e di conseguenza rompere il cerchio di solitudine restituisce la dignità di chi è oggetto di attenzione e di amicizia da parte di un altro.

I volontari vengono addestrati prima di iniziare il servizio ed anche dopo averlo iniziato. I principali argomenti del corso sono il processo di invecchiamento fisico e mentale, le malattie croniche, la disabilità, la relazione tra l'anziano e la famiglia, la relazione con l'anziano, la casa dell'anziano. La formazione iniziale dura due settimane. I formatori hanno seguito il corso internazionale di cura degli anziani organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio (l'ultimo a

Roma nel 2009). Periodici incontri, tenuti dai formatori, coinvolgono tutti i volontari che vivono in una certa area per condividere i successi e le difficoltà che volontari stessi sperimentano, e trovare insieme le possibili soluzioni

A partire dalla propria esperienza con gli anziani in Africa sub sahariana la Comunità di sant'Egidio ha dato vita ad una Conferenza internazionale dal titolo "Invecchiare in Africa – sensibilizzare le nazioni" che si è tenuta a Lilongwe nel 2010. Circa 200 partecipanti sono arrivati da 12 paesi africani. E' stata un'esperienza importante sia per lo scambio di informazioni che per il confronto della condizione degli anziani nei diversi paesi africani. La conferenza ha rappresentato per molti l'inizio di una consapevolezza sulla necessità di una politica specifica per gli anziani ed ha avviato un processo tutt'ora in corso in Malawi relativo alla necessità di sostegno economico e sociale per gli anziani. I diritti degli anziani e ciò che li minaccia sono stati discussi approfonditamente allo scopo di trovare una via comune. Io credo che sia venuto il tempo di una convenzione internazionale sui diritti degli anziani.

Gli anziani sono spesso la parte migliore della società

Non è raro in Malawi vedere un anziano che si prende cura dei suoi nipoti perché i genitori non ci sono più. Gli anziani rappresentano un tessuto umano indispensabile senza il quale molti sarebbero abbandonati. Tuttavia questo tessuto è debole, si lacera facilmente, ha bisogno di molte attenzioni e cure. Esso esprime i sentimenti migliori, quelli di chi non smette di prendersi di chi è più debole ed usa le proprie poche forze per vivere per qualcun altro e non per se stessi. Abbiamo una grande debito verso i nostri anziani.

Il diritto di essere curati

Essere malati è un momento difficile, non solo per la malattia in se, ma anche perché il diritto alle cure spesso non è tenuto in considerazione quando si è vecchi. Talvolta ai nostri volontari che chiedono cure per un loro amico anziano viene risposto che un anziano ha vissuto abbastanza e non merita tante cure. C'è un lungo cammino da fare per costruire la consapevolezza dei diritti degli anziani nella società africana. Tuttavia va anche detto che una società che si prende cura degli anziani è una società migliore per tutti. Infatti questa società sta imparando a non respingere la debolezza ma a prendersi cura dei più deboli come la strada per ridurre la discriminazione verso chiunque. E una società che riduce il livello di violenza, ed impara a proteggere il diritto di ognuno ad una vita dignitosa.

Il pregiudizio e la violenza

A volte si sente parlare di violenza verso un anziano o un'anziana che vengono ritenuti stregoni per la loro età: "ci deve essere qualcosa di sbagliato se lui/lei è ancora vivo/a mentre i suoi parenti sono morti". Per la nostra esperienza con gli anziani il primo elemento da considerare è la discriminazione: "Tu hai vissuto abbastanza" è quello che viene detto ripetutamente. Non è raro che intorno agli anziani, per varie ragioni, si crei un vuoto. Anzitutto perché i loro cari possono essere veramente morti. L'anziano è sempre un sopravvissuto a

molti dei membri della sua famiglia, uno che ha visto il numero delle persone a lui care ridursi, spesso quelli a cui era più legato, come ad esempio il coniuge. Inoltre il processo di urbanizzazione in corso in tutta l'Africa porta i giovani a lasciare i villaggi per andare in città, e spesso gli anziani rimangono isolati nei villaggi stessi, facilmente esposti a violenze ed abusi senza nessuno che li possa aiutare. Questo è il momento in cui essere circondati da persone in grado di prendersi cura quotidianamente di te, ma questo nella nostra esperienza non sempre accade. Spesso alle limitazioni oggettive si somma il pregiudizio che rende tutto più difficile.

Il diritto di essere curati a casa

Attraverso l'amicizia personale abbiamo capito meglio qualcosa di fondamentale nella vita degli anziani: l'importanza di rimanere il più a lungo possibile nel proprio ambiente, senza essere portati altrove, magari con la scusa di essere portati in un luogo migliore. Abbiamo capito che la malattia e la disabilità si affrontano meglio se si rimane nel proprio ambiente, ovviamente senza essere abbandonati a se stessi. Questo certo non significa che non si debba essere ricoverati in ospedale se si è malati. E' ovvio che, se parliamo di malattie croniche, una volta fuori dagli episodi di riacutizzazione, se si deve affrontare una condizione stabilizzata di disabilità, essere portati lontano dalla propria casa, magari per sempre, può solo peggiorare le condizioni di un anziano, almeno della maggior parte di loro. Il desiderio di rimanere nella propria casa è comune negli anziani di tutto il mondo, ed anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità, da a questo una grande importanza, tanto da sottolinearlo nel suo più recente documento sulla cura degli anziani. L'importanza del "vivere a casa" ci è sempre più chiara nel corso del tempo e siamo fortemente convinti della necessità di tenere in considerazione questo aspetto anche nella pianificazione dei servizi di assistenza. Per molti paesi africani è un momento cruciale: la domanda di cura degli anziani cresce, ma ancora non c'è un modello. Questa debolezza può dimostrarsi una chance: quella di mettere in piedi un modello di Long Term Care centrato sulle cure domiciliari e nella comunità piuttosto che sulla ben più costosa assistenza residenziale, un modello più ben accetto agli anziani e meno costoso per lo stato.

Conclusioni

L'aumento del numero degli anziani pone nuove sfide alle società africane

Sfide culturali: il pregiudizio, la violenza, la solitudine devono essere affrontate seriamente perché stanno pesantemente influenzando la vita degli anziani in Africa sub-sahariana: e' venuto il momento di una convenzione per i diritti dell'anziano, in Africa ed in tutto il mondo.

Sfide sociali: i modelli di stato sociale attualmente implementati in Africa sub-sahariana sono insufficienti. La scarsità delle risorse economiche non può giustificare le discriminazioni ma deve condurre a trovare soluzioni nuove come potrebbe essere una riduzione delle tasse per chi si prende cura in casa dei propri parenti anziani o l'organizzazione di semplici servizi

di assistenza sul tipo di quello della Comunità di Sant'Egidio per supportare gli anziani nel loro ambiente di vita.

Sfide sanitarie: c'è un grande ritardo nell'affrontare le malattie croniche come il diabete, l'ipertensione la malnutrizione che colpiscono gli anziani: l'istituzione di spazi (ad esempio due ore a settimana) nei centri di salute dedicati alla misura della pressione arteriosa, della frequenza cardiaca e della glicemia, per fare qualche esempio, sarebbero un primo passo per introdurre un nuovo approccio basato sulla cura geriatrica che è praticamente inesistente al momento specie nelle aree semirurali e rurali.

Per finire vorrei ringraziare tutti i nostri amici anziani così come i volontari della Comunità di Sant'Egidio per la loro dedizione all'amicizia ed alla cura degli anziani, perché questo rende le nostre società africane migliori, ed anche tutti voi per avermi ascoltato. Grazie.